



COCCINELLE



COCCINELLE

## SATIRA DA CIMITERO

# COMPAGNI PISTOLA

*Nell'inserto "comico" dell'Unità una macabra vignetta contro il ministro Brunetta: un giovane gli punta l'arma e promette di ammazzarlo. E c'è poco da ridere*

di **FAUSTO CARIOTI**

A pagina 5 dell'ultimo numero del sedicente inserto satirico dell'Unità c'è una vignetta che non fa ridere. Niente di strano, di questi tempi. Però si nota subito lo stesso. Perché questa vignetta fa schifo. Molto schifo. Ve lo scrive uno che quando si tratta di satira non ha lo stomaco debole, avendo iniziato a frequentarla in tenera età, spendendo più di una paghetta per comprare quel concentrato di cattiverie che - non a caso - si chiamava il Male. Uno che guarda le trasmissioni di Michele Santoro solo per ghignare su certe vignette perfide di Vauro e ha la raccolta rilegata delle prime annate di "Cuore" (l'ultimo inserto satirico dell'Unità degno dell'aggettivo che portava). La vignetta che fa schifo raffigura un ragazzo che impugna la pistola con aria strafottente. Ricorda il finlandese che pochi giorni fa ha compiuto una strage a scuola. Punta l'arma verso qualcuno. La vittima, si capisce subito dal testo, è Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione. Il boia del popolo parla lo slang delle periferie romane. Dice: «Ho preso il vecchio ferro. Quello de quando facevo anche 14 h consecutive da guardia giurata. E so venuto ar ministero a ringraziatze, Renà». Titolo di questa eruzione di odio represso: «Guerre giuste».

La morale della vignetta è trasparente, non occorre essere laureati in semiotica con Umberto Eco per cogliere ciò che è evidente: il Sessantotto ce l'ha insegnato, uccidere Brunetta non è reato. (...)

segue a pagina 2

### COMPLEANNO E TRAPPOLE

## Settantadue candelotti per Berlusconi

di **GIANLUIGI PARAGONE**



A PAGINA 7

### LEGA

## Perché Bossi deve puntare su Maroni

di **OSCAR GIANNINO**

A Umberto Bossi tutti riconoscono un certo fiuto, quando si tratta di temi popolari. Un fiuto forse impolitico, nella concezione tradizionale e partitica del termine. O meglio pre-politico, dicono i suoi estimatori e tanti fedeli quadri e dirigenti leghisti. Quel fiuto che a volte si ottunde a frequentare il Palazzo, e che il fondatore della Lega rialimenta e affina tra strade e piazze. Perciò Bossi ha indicato Maroni (...)

segue a pagina 10

### ITALIANI RAPITI

## Liberi i turisti Ma adesso basta avventure

di **RENATO FARINA**

Vedere in televisione delle persone libere e felici giova al morale non solo dei famigliari, ma anche al nostro. Lorella Paganelli, 49 anni, Giovanna Quaglia, 52, Walter Barotto, 68, Mirella De Giuli, 70, e Michele Barrera, 72, tutti torinesi, erano stati sequestrati in Egitto, mentre con cinque tedeschi, una signora romena e otto guide locali, gustavano l'avventura in zone misteriose e suggestive. Ora sono al sicuro. (...)

segue a pagina 19

### I COMMENTI

## Forattini e Vauro: se questa è satira...

di **SALVATORE DAMA** a pag. 3

## Il vignettista arriva fino a Porta a Porta

di **MARCO GORRA** a pag. 2

Respinto il piano Bush contro la crisi

## Borse ancora a picco. Milano perde il 4,7

SERVIZI IN LIBEROMERCATO



satira da cimitero

# COMPAGNI PISTOLA

## «Uccido Brunetta». Risate a sinistra

Vignetta sull'Unità: un disoccupato spara al ministro (che vive sotto scorta dal 1983 per le minacce delle Br)

segue dalla prima  
FAUSTO CARIOTI

(...) Qualunque cosa si voglia intendere per satira, per quanto larghi possano essere i suoi confini, questa roba qui appartiene a un'altra categoria: quella dell'idiozia criminale. Manco a dirlo, l'autore fa sapere, nel suo sito, di essere legato a organizzazioni pacifiste tipo "Movimento Nonviolento" e "Peacelink". Il che non stupisce, per carità, ma aiuta a capire un po' meglio quello che c'è dentro il pacifismo italiano. La lapide di Brunetta disegnata accanto alla vignetta (complimenti a chi ha deciso l'accostamento), con impresso l'epitaffio «Cacchio, sono finito fra i fannulloni anch'io» (che risate), rende il risultato finale ancora più infame.

### Una vita da recluso

Ora, le ipotesi sono due. La prima: il disegnatore che ha glorificato il killer del ministro è un alieno, uno che non sa chi è il ministro della Pubblica amministrazione né come vive. Anche se tardivo, un ra-

pido corso d'aggiornamento potrebbe allora essergli utile, almeno per il futuro. Brunetta da anni fa una vita da non augurare a nessuno. È scortato 24 ore su 24. Nel 2002 i terroristi rossi decisero chi fare fuori tra lui, Maurizio Sacconi e Marco Biagi. Grazie anche a chi lo lasciò senza scorta, la scelta cadde sul terzo. Ma dopo il povero Biagi, in lista c'erano gli altri due. Non sono notizie riservate: anche se Brunetta non ha mai sventolato una delle tante minacce di morte che ha ricevuto e continua a ricevere, la sua vita da recluso è di dominio pubblico. Ce n'è traccia persino nella bibbia degli ignoranti, l'enciclopedia online Wikipedia: «Vive sotto scorta ininterrottamente dal 1983, essendo stato più volte minacciato di morte dalle Brigate Rosse». E poi ci sono i precedenti di Biagi, Massimo D'Antona ed Ezio Tarantelli, che dovrebbero indurre ogni individuo di media intelligenza a pensarci due volte prima di accostare una pistola a un giuslavorista italiano.

Lo stesso ministro, nel giugno scorso, al convegno confindustriale di Santa Margherita Ligure, per

una volta si lasciò andare: «Vivo con la scorta da venticinque anni. La mia gioventù l'ho consumata con i carabinieri e la polizia. Ma che Paese è questo?», sbottò. Bella domanda, anche se la risposta è orrenda: è un Paese nel quale, se fai il

tuo mestiere, prima ti minacciano di morte e poi spunta fuori il pirla con la matita in mano che fa l'elogio di chi ti vuole ammazzare.

Seconda ipotesi, più probabile: il disegnatore non viene da un altro pianeta. Era al corrente di tutto

questo. Sapeva della vita fetente che Brunetta è costretto a fare, sapeva che il suo nome era ed è nelle liste degli assassini. Ma ha deciso di fregarsene e di puntargli lo stesso quella pistola addosso. In questo caso, sostantivi e aggettivi sono su-

### Le reazioni

## Il PdL lancia l'allarme «Scherzo pericoloso»

SALVATORE DAMA  
ROMA

■ Nel Popolo della Libertà c'è poco da ridere: gli esponenti del centrodestra si indignano per la vignetta che Emme, inserto satirico dell'Unità, dedica al ministro Renato Brunetta. Non è satira, dicono, è un atto intimidatorio. «Una pistola puntata, pur se in una vignetta, non è un bel gioco», dice Maurizio Gasparri. Il capogruppo del PdL al Senato premette che «la satira è sacrosanta» e «tutti dobbiamo accettare anche la più graffiante presa in giro». Poi Gasparri attacca: «Si scherzi su tutto, ma non sulle armi. Specie in un Paese in cui violenza e terrorismo hanno una storia drammatica e radici forse non recise». All'Unità capiscono di averla fatta grossa e chiedono scusa. Per primo prende la parola Sergio Staino, direttore di Emme. Che assicura «la buona fede» della rivista e del disegnatore, Mauro Biani. «Ma se la ciambella non è uscita col buco», si comparge il capo di cenere Staino, «e per una qualche ragione la vignetta può essere interpretata in modo da sembrare un invito all'uso delle armi, chiediamo scusa al ministro Brunetta». Dopo poco si accoda anche la direzione dell'Unità. In una nota il quotidiano diretto da Concita De

Gregorio si associa alle scuse, anche se si fa notare che Emme «è un settimanale satirico» e che «l'evidenza del contesto non può ingenerare alcun sospetto di ambiguità sugli intenti della vignetta». Poi, però, il quotidiano fondato da Antonio Gramsci passa al contrattacco: destano sorpresa, si legge ancora nella nota, le reazioni del centrodestra. Parlano proprio loro, ricambia polemica con polemica l'Unità, che «hanno sempre tollerato gli espliciti riferimenti all'uso delle armi fatti da Umberto Bossi». Il chiarimento del quotidiano arrivò tardi, però. Oramai il caso è già scoppiato. Come tutti i lunedì, Emme è finito, in tutti i palazzi della politica, nella mazzetta insieme all'Unità. E molti si sono soffermati a pagina 5 dell'inserto. Senza trovarci nulla da ridere. «Altro che satira», si infervora Micaela Biancofiore del PdL, «la vignetta contro Brunetta è un grave atto intimidatorio e una scelta editoriale davvero di cattivo gusto». Disegni di «pessimo gusto» anche per il segretario del Pri Francesco Nucara. Disegni che fanno il paio con l'intervista di Walter Veltroni al Corriere della Sera: «Quando si denuncia l'autoritarismo o lo pseudo-fascismo di un regime», è l'allarme di Nucara, «si creano le condizioni per la lotta armata».



## Comici in tv La mania di buttarla in barzelletta Perfino Vespa ha ingaggiato un vignettista

MARCO GORRA

■ Adesso pare che non se ne possa fare a meno. Non c'è talk show che non abbia spazio per loro. Vignettisti, comici, imitatori e chi più ne ha più ne sghignazzi. In apertura o in chiusura di trasmissione (dipende dall'auditel) scatta il siparietto, col comico che gigioneggia, confeziona due freddure pret a porter, sfotte garbatamente gli ospiti seduti là accanto, applausi.

Applausi quanto sinceri, poi, è difficile dire: gli umoristi medesimi sono quelli che ridono più di gusto, quasi fossero sopraffatti da tanta vis comica. Quanto al resto, ciccia: i politici in studio fanno dei sorrisetti che paiono tirati con le tenaglie e pregano silenziosamente la divinità dei black out di concedergli un minuto con quel simpaticone a telecamere spente. Il conduttore mette sull'espressione di prammatica, un po' divertita e

un po' imbarazzata del tipo "ma queste cose non si dicono!". Il pubblico batte le mani, come da indicazioni della regia.

Maurizio Crozza a Ballarò, Vauro ad Annozero (col quale Marco Travaglio ride alle lacrime, e se non è allarmante questo) la new entry Fred di Porta a porta, gli imitatori che ogni tanto fanno capolino da Mentana: roba da chiodi. Non tanto per la sostanza, quanto per il metodo. Perché pare che senza alleggerimento non si faccia la tv seria, che ci vogliano due minuti di comico per spingere la gente a sorbirsi due ore di federalismo fiscale, che oggi si fa così e basta. La spacciano per evoluzione della tribuna politica, e nessuno ha il coraggio di dire la verità. La trovata del vignettista l'han copiata a Biscardi, che il caricaturista in studio se l'era portata sei anni fa. Poi tutti preoccupati perché la politica sta diventando una rissa da stadio.



**PEGGIO LA TOPPA** Il quotidiano progressista si scusa ma cerca di tenere il punto: volevamo evidenziare il dramma di chi è senza lavoro e sente parlare solo di fannulloni

**NEL MIRINO DEI BRIGATISTI** Il titolare della Funzione pubblica fu "scartato" dai terroristi perché lui, come Maurizio Sacconi, era seguito dagli agenti e Marco Biagi no

**CHI È MORTO OGGI?**

**RENATO BRUNETTA**

Se in questa occasione non suonasse irriguardoso, verrebbe proprio da dire che a Renato Brunetta, il fu ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione col diminutivo già nel cognome, Tom Cruise avrebbe fatto una pipì.

Il compianto ministro, difatti, è riuscito in un paio di imprese che il miglior Ethan Hunt, di MISSION IMPOSSIBLE 1-2 e 3 messi insieme, si sarebbe sognato. La prima è stata quella di far sentire alto Silvio Berlusconi. E non è piccola cosa. Ma se già questa "mission" può apparire ai limiti dell'impossibile, la seconda rasenta il pazzesco. La crociata mediatica contro i fannulloni, annidati in uffici, call center, asili, sottoscala e sgabuzzini, ha infatti prodotto un effetto che forse nemmeno lo stesso Brunino avrebbe osato sperare. Ha fatto credere agli italiani più impressionabili (secondo gli ultimi sondaggi, più del 60%) che la colpa dello sfascio del Paese dipende dai lavoratori. E a suon di ovvietà, prive di concrete applicazioni e amplificate da tutti gli organi di stampa, ha stimolato la secrezione di bile dei frustrati da scrivania di quarto livello, che hanno potuto finalmente veder vilipeso il fattorino part-time, a progetto, attardatosi al bar per un Crodino.

Gli italiani si bevono tutto, ma guai se un precario si scola un bitter. In questo triste momento, la classe dirigente al completo, dinanzi a cotanta abilità illusionistica, partecipa commossa al lutto. Durante la pausa caffè, ovviamente.

**"CACCHIO, SONO FINITO FRA I FANNULLONI ANCH'IO!"**

di ALBERTO PATRUCCO

**RISATE SINISTRE**

A sinistra, la vignetta di Mauro Biani apparsa ieri su "M", il supplemento satirico dell'Unità. Il ragazzo che punta la pistola minacciando il ministro Brunetta assomiglia al giovane finlandese che, qualche giorno fa, ha compiuto una strage nella sua scuola vicino a Tampere dopo essersi filmato su YouTube mentre provava le armi. A fianco, un'altra vignetta di "M", con un falso necrologio di Brunetta: «Cacchio», c'è scritto sull'epitaffio, «sono finito tra i fannulloni anch'io!»

per lui: il personaggio si definisce da solo.

**Scuse imbarazzate**

Consapevoli di averne pestata una grossa, i vertici dell'Unità ieri si sono dovuti scusare. Ma hanno provato lo stesso a inventarsi qualcosa per salvare la faccia. Impresa disperata. Sergio Staino, ideatore dell'inserito, si è cimentato in uno sport estremo come l'arrampicata prolungata sugli specchi: «La vignetta di Biani, nelle intenzioni dell'autore e nell'interpretazione che abbiamo dato come redazione, esprimeva solo il disagio, l'indignazione e il vaneggiamento, folle e non certo condivisibile, che può provocare una strabondante polemica contro supposti fannulloni, in un paese come il nostro in cui invece sta crescendo la disoccupazione. In questo specifico caso, il disagio profondo di una guardia giurata per la quale il vecchio "ferro", strumento del suo lavoro, sottolineava la sua attuale situazione di disoccupato». Se non ci avete capito nulla, tranquilli: quelli normali siete voi. «Questa la buona fede no-

stra e del disegnatore», prosegue Staino scivolando sempre più giù, «ma se, come può sempre accadere, la ciambella non è uscita con il buco e per una qualche ragione, legata al disegno o al testo, qualche lettore può interpretarla in modo da sembrare un invito all'uso delle armi, né io, né Biani, né l'intera redazione di Emme, abbiamo alcuna difficoltà a chiedere scusa a questi lettori, ministro Brunetta, ovviamente, compreso». Con 940 lettere usate per dire: «Scusate, abbiamo fatto una cavolata», l'Unità stabilisce il nuovo record della categoria. Consegnando ai posteri una perla giornalistica come l'elogio della pistola quale metafora arguta della disoccupazione.

Post scriptum. Una piccola annotazione personale, nella speranza che aiuti qualcuno a comprendere meglio il personaggio. Lo scorso 12 settembre il sottoscritto intervistò Brunetta a Gubbio, sul palco della kermesse di Forza Italia. Il ministro, che era e resta socialista, quella sera disse di considerare la sua battaglia contro i nullafacenti della pubblica amministra-

zione assolutamente «di sinistra». Cioè destinata ad aiutare soprattutto le categorie più deboli, come i malati e gli anziani, costrette a rivolgersi allo Stato per tirare avanti. Scherzando, chiusi l'intervista chiedendogli se, visti i risultati ottenuti, la popolarità conseguita e l'alto concetto che il ministro ha di sé (che lui non fece nulla per nascondere nemmeno in quell'occasione) non sarebbe il caso di clonarlo e farne altri come lui. Brunetta la prese sul serio. Rispose che occorre creare una classe dirigente (hai detto niente), e indicò l'esempio da seguire: «Un Dalla Chiesa si può ammazzare, dieci Dalla Chiesa si possono ammazzare, ma cento, mille Dalla Chiesa alla fine vincono». Applaudirono tutti, ma i suoi collaboratori rimasero di ghiaccio. Dietro l'evocazione del generale Dalla Chiesa, mi dissero poi, avevano visto la preoccupazione di Brunetta per le tante minacce ricevute da quando è diventato ministro. Questa è la vita dell'uomo su cui la nuova Unità di Concita De Gregorio, intelligente e moderata, trova divertente puntare una pistola.

**Vauro «Le armi non fanno ridere Ma non si monti un caso politico»**

ROMA

■ Nessuna pietà per il compagno che sbaglia: «Quella vignetta è piuttosto bruttina». Parola di Vauro, storica matita di sinistra, oltre che vignettista del Manifesto e di "Anno-Zero", la trasmissione di Michele Santoro. Vauro ha visto Emme, il supplemento satirico dell'Unità. E non c'ha trovato molto da ridere: «A me non piacciono le pistole», premette, «neanche quelle disegnate. Mi infastidisce anche l'idea della matita come metafora dell'arma. Però...». Cosa? «Da qui a far diventare quel disegno un caso politico nazionale ce ne passa».



VAURO SENESI

■ **Ma se i politici inneggiano alle pistole è una ragazzata. Perché?**

«Certo. Credo che riproduca il ragazzo finlandese che ha fatto la strage nella scuola. Più o meno assomiglia alla foto che circolava in Internet». E non le è piaciuta? «Brutta. E non faceva ridere. Ma fermiamoci qui». Basta polemiche?

non credo che il vignettista... come si chiama?»

**Mauro Biani.**

«Non credo che Biani abbia un seguito, Bossi ce l'ha. Ed è molto più plausibile che un fanatico ascolti il Senatur parlare di armi e impugni una pistola».

S.A.D.A.

**SFONDO ANTI-FANNULLONI**

**Ti controllo!!!**  
Non fai un cazzo... come al solito!

**E Renato arriva sul Pc «Ti controllo, non fai un c...»**

La lotta ai fannulloni di Renato Brunetta arriva sul Pc. Da qualche giorno circola in rete uno sfondo per il desktop con l'immagine del ministro che guarda fisso l'utente e gli fa «Ti controllo! Non fai un cazzo... come al solito!». L'immagine ha già fatto registrare un considerevole numero di download. Se poi sia finita sugli schermi dei ministeriali, non è dato sapere.

**Forattini «È comicità militante, l'obiettivo è abbattere Silvio»**

ROMA

■ «No, non ho letto Emme, non ho visto quella vignetta...». Giorgio Forattini è in vacanza in Puglia. Non ha seguito la polemica di giornata per quel disegno pubblicato sull'inserito satirico abbinato all'Unità del lunedì. Non sa delle pistole puntate al ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, né di quel disegno che ricorda vagamente l'immagine del ragazzo che ha massacrato i suoi compagni di scuola in Finlandia.



GIORGIO FORATTINI

■ **A sinistra sono intoccabili, i loro amici non li attaccano mai**

Beatamente in vacanza, eppure Forattini, il più noto vignettista italiano, ha un senso per queste cose. Specie quando riguardano i colleghi di sinistra. «La loro non è satira e basta. È satira militante, a senso unico. Però io non faccio commenti su queste cose, non è nelle mie corde». Perché no? Potrebbe togliersi un po' di pietruzze... «Vero: sono stato bersaglio di attacchi continui per le mie vignette. So-

no stato querelato e portato in tribunale. E nessuno mi ha difeso. E sa perché? Perché? «Glielo dico io: a sinistra sono intoccabili. E se uno osa ironizzare su di loro, viene isolato. Nessuno ti è solidale».

**Oggi al governo c'è Berlusconi. Incarna il potere. Giusto che la satira prenda di mira lui, no?**

«Già, ma qui stiamo parlando di una satira militante che non punta contro il potere, ma contro un obiettivo unico».

**Berlusconi?**

«È così. Io non sono di sinistra e mi definisco un liberale. Ciononostante non ho mai avuto difficoltà a

ironizzare, con le mie vignette, su tutti. L'ho fatto con quelli della sinistra, ma anche con Silvio Berlusconi e, prima di lui, con Bettino Craxi».

**A sinistra, invece, è satira a senso unico?**

«I loro amici non li attaccano mai. Chissà perché...».

S.A.D.A.